

# Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia  
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

**DOMENICA 27 GIUGNO 2021**  
**V Domenica dopo Pentecoste**

***"Vacanza: tempo per l'essenziale!"***  
***"Se il tuo cuore è piantato in cielo,  
il paradiso si mostra già sulla terra".***  
***La preghiera: occasione per vivere così!***



***"La Preghiera è Dono di Dio  
che viene ad incontrare l'uomo".***  
***"Le preghiere sono prima di tutto quello che  
i fedeli ascoltano e leggono nelle Scritture,  
attualizzandole però,  
specialmente quelle dei Salmi,  
a partire dal loro compimento in Cristo".***

*(Catechismo della Chiesa cattolica)*

# PAPA FRANCESCO

## Catechesi sulla Preghiera

### Catechesi - 1. La preghiera di Elia

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

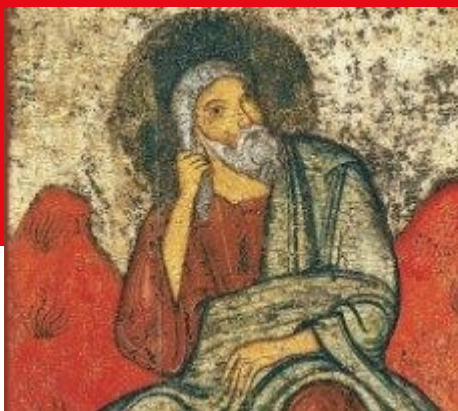
Riprendiamo oggi le catechesi sulla preghiera, che abbiamo interrotto per fare la catechesi sulla cura del creato, e adesso riprendiamo; e incontriamo uno dei personaggi più avvincenti di tutta la Sacra Scrittura: il profeta Elia. Egli travalica i confini della sua epoca e possiamo scorgere la sua presenza anche in alcuni episodi del Vangelo. Compare al fianco di Gesù, insieme a Mosè, nel momento della Trasfigurazione (cfr *Mt 17,3*). Gesù stesso si rifà alla sua figura per accreditare la testimonianza di Giovanni Battista (cfr *Mt 17,10-13*).

Nella Bibbia, Elia compare all'improvviso, in maniera misteriosa, provenendo da un piccolo villaggio del tutto marginale (cfr *1 Re 17,1*); e alla fine uscirà di scena, sotto gli occhi del discepolo Eliseo, su un carro di fuoco che lo porta in cielo (cfr *2 Re 2,11-12*). È dunque un uomo senza un'origine precisa, e soprattutto senza una fine, rapito in cielo: per questo il suo ritorno era atteso prima dell'avvento del Messia, come un precursore. Così si attendeva il ritorno di Elia.

La Scrittura ci presenta Elia come un uomo dalla fede cristallina: nel suo stesso nome, che potrebbe significare "Jahvè è Dio", è racchiuso il segreto della sua missione. Sarà così per tutta la vita: uomo integerrimo, incapace di compromessi meschini. Il suo simbolo è il fuoco, immagine della potenza purificatrice di Dio. Lui per primo sarà messo a dura prova, e rimarrà fedele. È l'esempio di tutte le persone di fede che conoscono tentazioni e sofferenze, ma non vengono meno all'ideale per cui sono nate.

La preghiera è la linfa che alimenta costantemente la sua esisten-





za. Per questo è uno dei personaggi più cari alla tradizione monastica, tanto che alcuni lo hanno eletto come padre spirituale della vita consacrata a Dio. Elia è l'uomo di Dio, che si erge a difensore del primato dell'Altissimo. Eppure, anche lui è costretto a fare i conti con le proprie fragilità. Difficile dire quali esperienze gli furono più utili: se la

sconfitta dei falsi profeti sul monte Carmelo (cfr *1 Re* 18,20-40), oppure lo smarrimento in cui constata di "non essere migliore dei suoi padri" (cfr *1 Re* 19,4). Nell'animo di chi prega, il senso della propria debolezza è più prezioso dei momenti di esaltazione, quando pare che la vita sia una cavalcata di vittorie e di successi. Nella preghiera succede sempre questo: momenti di preghiera che noi sentiamo che ci tirano su, anche di entusiasmo, e momenti di preghiera di dolore, di aridità, di prove. La preghiera è così: lasciarsi portare da Dio e lasciarsi anche bastonare da situazioni brutte e anche dalle tentazioni. Questa è una realtà che si ritrova in tante altre vocazioni bibliche, anche nel Nuovo Testamento, pensiamo ad esempio a San Pietro e a San Paolo. Anche la loro vita era così: momenti di esultazione e momenti di abbassamento, di sofferenza.

Elia è l'uomo di vita contemplativa e, nello stesso tempo, di vita attiva, preoccupato delle vicende del suo tempo, capace di scagliarsi contro il re e la regina, dopo che questi avevano fatto uccidere Nabot per impossessarsi della sua vigna (cfr *1 Re* 21,1-24). Quanto bisogno abbiamo di credenti, di cristiani zelanti, che agiscano davanti a persone che hanno responsabilità dirigenziale con il coraggio di Elia, per dire: "Questo non va fatto! Questo è un assassinio!". Abbiamo bisogno dello spirito di Elia. Egli ci mostra che non deve esistere dicotomia nella vita di chi prega: si sta davanti al Signore e si va incontro ai fratelli a cui Lui invia. La preghiera non è un rinchiudersi con il Signore per truccarsi l'anima: no, questo non è preghiera, questa è finta di preghiera. La preghiera è un confronto con Dio e un lasciarsi inviare a servire i fra-

telli. Il banco di prova della preghiera è l'amore concreto per il prossimo. E viceversa: i credenti agiscono nel mondo dopo aver prima taciuto e pre-



gato; altrimenti la loro azione è impulsiva, è priva di discernimento, è un correre affannoso senza meta. I credenti si comportano così, fanno tante ingiustizie, perché non sono andati prima dal Signore a pregare, a discernere cosa devono fare.

Le pagine della Bibbia lasciano supporre che anche le fede di Elia abbia conosciuto un progresso: anche lui è cresciuto nella preghiera, l'ha raffinata poco per volta. Il volto di Dio è diventato per lui più nitido durante il cammino. Fino a raggiungere il suo culmine in quell'esperienza straordinaria, quando Dio si manifesta a Elia sul monte (cfr *1 Re 19,9-13*). Si manifesta non nella tempesta impetuosa, non nel terremoto o nel fuoco divorante, ma nel «mormorio di un vento leggero» (v. 12). O meglio, una traduzione che riflette bene quell'esperienza: in un filo di silenzio sonoro. Così si manifesta Dio a Elia. È con questo segno umile che Dio comunica con Elia, che in quel momento è un profeta fuggiasco che ha smarrito la pace. Dio viene incontro a un uomo stanco, un uomo che pensava di aver fallito su tutti i fronti, e con quella brezza gentile, con quel filo di silenzio sonoro fa tornare nel suo cuore la calma e la pace.

Questa è la vicenda di Elia, ma sembra scritta per tutti noi. In qualche sera possiamo sentirci inutili e soli. È allora che la preghiera verrà e busserà alla porta del nostro cuore. Un lembo del mantello di Elia lo possiamo raccogliere tutti noi, come ha raccolto la metà del mantello il suo discepolo Eliseo. E anche se avessimo sbagliato qualcosa, o ci sentissimo minacciati e impauriti, tornando davanti Dio con la preghiera, ritorneranno come per miracolo anche la serenità e la pace. Questo è quello che ci insegna l'esempio di Elia.

## Catechesi: 2. La preghiera dei Salmi. 1

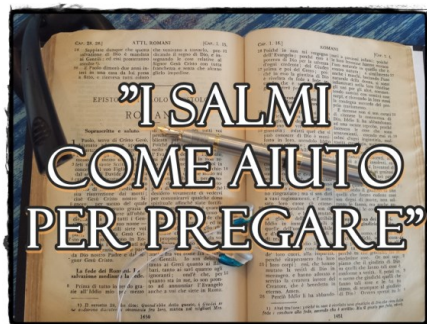
*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Leggendo la Bibbia ci imbattiamo continuamente in preghiere di vario genere. Ma troviamo anche un libro composto di sole preghiere, libro che è diventato patria, palestra e casa di innumerevoli oranti. Si tratta del *Libro dei Salmi*. Sono 150 Salmi per pregare.

Esso fa parte dei libri sapienziali, perché comunica il “saper pregare” attraverso l’esperienza del dialogo con Dio. Nei salmi troviamo tutti i sentimenti umani: le gioie, i dolori, i dubbi, le speranze, le amarezze che colorano la nostra vita.

Il *Catechismo* afferma che ogni salmo «è di una sobrietà tale da poter essere pregato in verità dagli uomini di ogni condizione e di ogni tempo» ([CCC, 2588](#)). Leggendo e rileggendo i salmi, noi impariamo il linguaggio della preghiera. Dio Padre, infatti, con il suo Spirito li ha ispirati nel cuore del re Davide e di altri oranti, per insegnare ad ogni uomo e donna come lodarlo, come ringraziarlo e supplicarlo, come invocarlo nella gioia e nel dolore, come raccontare le meraviglie delle sue opere e della sua Legge. In sintesi, i salmi sono la parola di Dio che noi umani usiamo per parlare con Lui.

In questo libro non incontriamo persone eteree, persone astratte, gente che confonde la preghiera con un’esperienza estetica o alienante. I salmi non sono testi nati a tavolino; sono invocazioni, spesso drammatiche, che sgorgano dal vivo dell’esistenza. Per pregarli basta essere quello che siamo. Non dobbiamo dimenticare che per pregare bene dobbiamo pregare così come siamo, non truccati. Non bisogna truccare l’anima per pregare. “Signore, io sono così”, e andare davanti al Signore come siamo, con le cose belle e anche con le cose brutte che nessuno conosce, ma noi, dentro, conosciamo. Nei salmi sentiamo le voci di oranti in carne e ossa, la cui vita, come quella di tutti, è irta di problemi, di fatiche, di incertezze. Il salmista non contesta in maniera radicale



questa sofferenza: sa che essa appartiene al vivere. Nei salmi, però, la sofferenza si trasforma in *domanda*. Dal soffrire al domandare.

E tra le tante domande, ce n'è una che rimane sospesa, come un grido incessante che attraversa l'intero libro da parte a parte.



Una domanda, che noi la ripetiamo tante volte: “*Fino a quando, Signore? Fino a quando?*”. Ogni dolore reclama una liberazione, ogni lacrima invoca una consolazione, ogni ferita attende una guarigione, ogni calunnia una sentenza di assoluzione. “Fino a quando, Signore, dovrò soffrire questo? Ascoltami, Signore!”: quante volte noi abbiamo pregato così, con “Fino a quando?”, basta Signore!

Ponendo in continuazione domande del genere, i salmi ci insegnano a non assuefarci al dolore, e ci ricordano che la vita non è salvata se non è sanata. L'esistenza dell'uomo è un soffio, la sua vicenda è fugace, ma l'orante sa di essere prezioso agli occhi di Dio, per cui *ha senso gridare*. E questo è importante. Quando noi preghiamo, lo facciamo perché sappiamo di essere preziosi agli occhi di Dio. È la grazia dello Spirito Santo che, da dentro, ci suscita questa consapevolezza: di essere preziosi agli occhi di Dio. E per questo siamo indotti a pregare.

La preghiera dei salmi è la testimonianza di questo grido: un grido molteplice, perché nella vita il dolore assume mille forme, e prende il nome di malattia, odio, guerra, persecuzione, sfiducia... Fino allo “scandalo” supremo, quello della morte. La morte appare nel Salterio come la più irragionevole nemica dell'uomo: quale delitto merita una punizione così crudele, che comporta l'annientamento e la fine? L'orante dei salmi chiede a Dio di intervenire laddove tutti gli sforzi umani sono vani. Ecco perché la preghiera, già in sé stessa, è via di salvezza e inizio di salvezza.

Tutti soffrono in questo mondo: sia che si creda in Dio, sia che lo si respinga. Ma nel Salterio il dolore diventa *relazione*, rapporto: grido di aiuto che attende di intercettare un orecchio che ascolti. Non può rimanere senza senso, senza scopo. Anche i dolori che subiamo non possono essere solo casi specifici di una legge universale: sono sempre le “mie” lacrime. Pensate a questo: le lacrime non sono universali, sono le “mie” lacrime. Ognuno ha le proprie. Le “mie” lacrime e il “mio” dolore mi spingono ad andare avanti con la preghiera. Sono le “mie” lacrime che nessuno ha mai versato prima di me. Sì, tanti hanno pianto, tanti. Ma le “mie” lacrime sono le mie, il “mio” dolore è mio, la “mia” sofferenza è mia.

Prima di entrare in Aula, ho incontrato i genitori di quel sacerdote della diocesi di Como che è stato ucciso; proprio è stato ucciso nel suo servizio per aiutare. Le lacrime di quei genitori sono le lacrime “loro” e ognuno di loro sa quanto ha sofferto nel vedere questo figlio che ha dato la vita nel servizio dei poveri. Quando noi vogliamo consolare qualcuno, non troviamo le parole. Perché? Perché non possiamo arrivare al suo dolore, perché il “suo” dolore è suo, le “sue” lacrime sono sue. Lo stesso è di noi: le lacrime, il “mio” dolore è mio, le lacrime sono “mie” e con queste lacrime, con questo dolore mi rivolgo al Signore.

Tutti i dolori degli uomini per Dio sono sacri. Così prega l’orante del salmo 56: «I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?» (v. 9). Davanti a Dio non siamo degli sconosciuti, o dei numeri. Siamo volti e cuori, conosciuti ad uno ad uno, per nome.



## SALMO 61 (60)

- «<sup>2</sup>ASCOLTA, O DIO,  
IL MIO GRIDO,  
SII ATTENTO  
ALLA MIA PREGHIERA.  
<sup>3</sup>DAI CONFINI DELLA TERRA  
IO TI INVOCO;  
MENTRE IL MIO CUORE  
VIENE MENO,  
GUIDAMI SU RUPE  
INACCESSIBILE.  
<sup>4</sup>TU SEI PER ME RIFUGIO,  
TORRE SALDA  
D'AVANTI ALL'AVVERSARIO.  
<sup>5</sup>DIMORERÒ NELLA  
TUA TENDA, PER SEMPRE,  
ALL'OMBRA DELLE  
TUE ALI TROVERÒ RIPARO;  
<sup>6</sup>PERCHÉ TU, O DIO,  
HAI ASCOLTATO  
I MIEI VOTI,  
MI HAI DATO L'EREDITÀ  
DI CHI TEME IL TUO NOME...  
<sup>9</sup>...ALLORA CANTERÒ  
INNI AL TUO NOME,  
SEMPRE,  
SCIOLGENDO I MIEI VOTI  
GIORNO PER GIORNO»

Nei salmi, il credente trova una risposta. Egli sa che, se anche tutte le porte umane fossero sprangate, la porta di Dio è aperta. Se anche tutto il mondo avesse emesso un verdetto di condanna, in Dio c'è salvezza.

“Il Signore ascolta”: qualche volta nella preghiera basta sapere questo. Non sempre i problemi si risolvono. Chi prega non è un illuso: sa che tante questioni della vita di quaggiù rimangono insolubili, senza via d'uscita; la sofferenza ci accompagnerà e, superata una battaglia, ce ne saranno altre che ci attendono. Però, se siamo ascoltati, tutto diventa più sopportabile.

La cosa peggiore che può capitare è soffrire nell'abbandono, senza essere ricordati. Da questo ci salva la preghiera. Perché può succedere, e anche spesso, di non capire i disegni di Dio. Ma le nostre grida non ristagnano quaggiù: salgono fino a Lui che ha cuore di Padre, e che piange Lui stesso per ogni figlio e figlia che soffre e

Amo il Signore perché ascolta  
il grido della mia preghiera.  
Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.

**Salmi 116:1-2**



che muore. Io vi dirò una cosa: a me fa bene, nei momenti brutti, pensare ai pianti di Gesù, quando pianse guardando Gerusalemme, quando pianse davanti alla tomba di Lazzaro. Dio ha pianto per me, Dio piange, piange per i nostri dolori. Perché Dio ha voluto farsi uomo – diceva uno scrittore spirituale – per poter piangere. Pensare che Gesù piange con me nel dolore è una consolazione: ci aiuta ad andare avanti. Se rimaniamo nella relazione con Lui, la vita non ci risparmia le sofferenze, ma si apre a un grande orizzonte di bene e si incammina verso il suo compimento. Coraggio, avanti con la preghiera. Gesù sempre è accanto a noi.



## Catechesi: 3. La preghiera dei Salmi. 2

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

(...) Completiamo oggi la catechesi sulla *preghiera dei Salmi*. Anzitutto notiamo che nei Salmi compare spesso una figura negativa, quella dell'“empio”, cioè colui o colei che vive come se Dio non ci fosse. È la persona senza alcun riferimento al trascendente, senza alcun freno alla sua arroganza, che non teme giudizi su ciò che pensa e ciò che fa.

Per questa ragione il Salterio presenta la preghiera come la realtà fondamentale della vita. Il riferimento all'assoluto e al trascendente – che i maestri di ascetica chiamano il “sacro timore di Dio” – è ciò che ci rende pienamente umani, è il limite che ci salva da noi stessi, impedendo che ci avventiamo su questa vita in maniera predatoria e vorace. La preghiera è la salvezza dell'essere umano.

Certo, esiste anche una preghiera fasulla, una preghiera fatta solo per essere ammirati dagli altri. Quello o quelli che vanno a Messa soltanto per far vedere che sono cattolici o per far vedere l'ultimo modello che hanno acquistato, o per fare buona figura sociale. Vanno a una preghiera fasulla. Gesù ha ammonito fortemente al riguardo (cfr *Mt 6,5-6; Lc 9,14*). Ma quando il vero spirito della preghiera è accolto con sincerità e scende nel cuore, allora essa ci fa contemplare la realtà con gli occhi stessi di Dio.

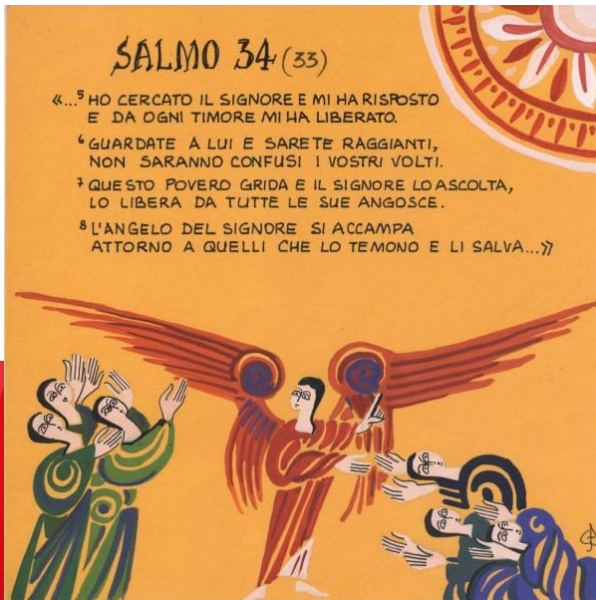
Quando si prega, ogni cosa acquista “spessore”. Questo è curioso nella preghiera, forse incominciamo in una cosa sottile ma nella preghiera quella cosa acquista spessore, acquista peso, come se Dio la prende in mano e la trasforma. Il peggior servizio che si possa rendere, a Dio e anche all'uomo, è di pregare stancamente, in maniera abitudinaria. Pregare come i pappagalli. No, si prega con il cuore. La preghiera è il centro della vita. Se c'è la preghiera, anche il fratello, la sorella, anche il nemico, diventa importante. Un antico detto dei primi monaci cristiani così recita: «Beato il monaco che, dopo Dio, considera tutti gli uomini come Dio» (Evagrio Pontico, *Trattato sulla preghiera*, n. 123). Chi adora Dio, ama i suoi figli. Chi rispetta Dio, rispetta gli esseri umani. Per questo, la preghiera non è un calmante per attenuare le an-

sietà della vita; o, comunque, una preghiera di tal genere non è sicuramente cristiana. Piuttosto la preghiera responsabilizza ognuno di noi. Lo vediamo chiaramente nel “Padre nostro”, che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli.

Per imparare questo modo di pregare, il Salterio è una grande scuola. Abbiamo visto come i salmi non usino sempre parole raffinate e gentili, e spesso portino impresse le cicatrici dell’esistenza. Eppure, tutte queste preghiere sono state usate prima nel Tempio di Gerusalemme e poi nelle sinagoghe; anche quelle più intime e personali. Così si esprime il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Le espressioni multiformi della preghiera dei salmi nascono ad un tempo nella liturgia del Tempio e nel cuore dell’uomo» (n. 2588). E così la preghiera personale attinge e si alimenta da quella del popolo d’Israele, prima, e da quella del popolo della Chiesa, poi.

Anche i salmi in prima persona singolare, che confidano i pensieri e i problemi più intimi di un individuo, sono patrimonio collettivo, fino ad essere pregati da tutti e per tutti. La preghiera dei cristiani ha questo “respiro”, questa “tensione” spirituale che tiene insieme il tempio e il mondo. La preghiera può iniziare nella penombra di una navata, ma poi termina la sua corsa per le strade della città. E viceversa, può germogliare durante le occupazioni quotidiane e trovare compimento nella liturgia. Le porte delle chiese non sono

barriere, ma “membrane” permeabili, disponibili a raccogliere il grido di tutti. Nella preghiera del Salterio il mondo è sempre presente. I salmi, ad esempio, danno voce alla promessa divina di salvezza dei più deboli: «Per l’oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, ecco, mi alzerò – dice il Signore –; metterò in salvo chi è disprezzato» (12,6). Oppure ammoniscono sul pericolo delle ric-

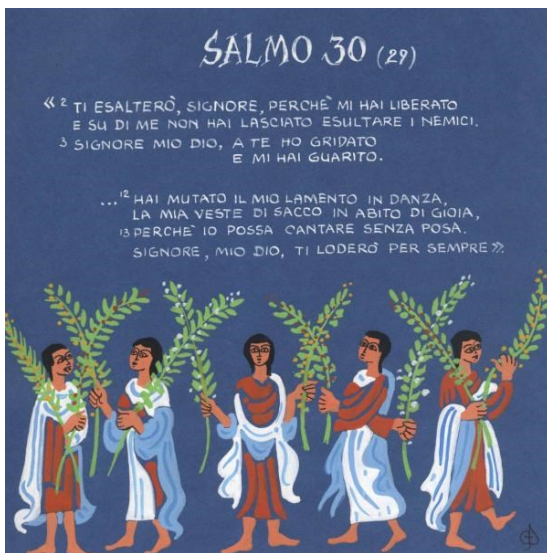


chezze mondane, perché «l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono» (48,21). O, ancora, aprono l'orizzonte allo sguardo di Dio sulla storia: «Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni» (33,10-11).

Insomma, dove c'è Dio, ci dev'essere anche l'uomo. La Sacra Scrittura è categorica: «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Lui sempre va prima di noi. Lui ci aspetta sempre perché ci ama per primo, ci guarda per primo, ci capisce per primo. Lui ci aspetta sempre. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che

vede, non può amare Dio che non vede. Se tu preghi tanti rosari al giorno ma poi chiacchieri sugli altri, e poi hai rancore dentro, hai odio contro gli altri, questo è artificio puro, non è verità. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (1 Gv 4,19-21). La Scrittura ammette il caso di una persona che, pur cercando Dio sinceramente, non riesce mai a incontrarlo; ma afferma anche che non si possono mai negare le lacrime dei poveri, pena il non incontrare Dio. Dio non sopporta l'"ateismo" di chi nega l'immagine divina che è impressa in ogni essere umano. Quell'ateismo di tutti i giorni: io credo in Dio ma con gli altri tengo la distanza e mi permetto di odiare gli altri. Questo è ateismo pratico. Non riconoscere la persona umana come immagine di Dio è un sacrilegio, è un abominio, è la peggior offesa che si può recare al tempio e all'altare.

Cari fratelli e sorelle, la preghiera dei salmi ci aiuti a non cadere nella tentazione dell' "empietà", cioè di vivere, e forse anche di pregare, come se Dio non esistesse, e come se i poveri non esistessero.



## **Intervista a Carlo Cardia: il passo della Santa Sede «atto che tutela tutti i cit- tadini»**

*L'esperto di Diritto ecclesiastico, già membro della commissione paritetica sulla revisione del Concordato, ricorda che è in gioco il diritto a esprimersi liberamente*



La nota verbale della Santa Sede consegnata lo scorso 17 giugno alle autorità italiane non può essere ridotta a una mera questione concordataria. Per quanto il Concordato sia di fondamentale importanza. Quell'atto richiama infatti problemi di natura ben più ampia, che travalicano un eventuale "conflitto" tra cattolici e non, per porsi come nodi di vera e propria costituzionalità. Il parere viene da Carlo Cardia, uno degli studiosi più autorevoli di Diritto ecclesiastico (la branca giuridica che studia i rapporti tra Stato e Chiesa), ordinario all'Università Roma Tre e membro (per parte statale) della Commissione paritetica che portò alla Revisione del Concordato nel 1984. L'esperto perciò, mentre sul piano personale approva la mossa della Santa Sede, invita comunque a evitare pericolosi «riduzionismi».

### **Che cosa intende dire, professore?**

Innanzitutto che di fronte a questo atto dobbiamo evitare la tentazione di ridurre tutto a una mera difesa degli interessi cattolici da parte della Santa Sede. Ovvio che c'è anche questo. Ma vedo nella nota qualcosa di più, che interessa tutti i cittadini italiani e dunque ha portata generale. In termini più giuridici direi una portata costituzionale.

### **In che cosa consiste il «di più» al quale accennava?**

Le obiezioni che si intravedono nella nota della Santa Sede rimandano alla libertà di espressione del pensiero. E questa non è solo una questione che investe i cattolici, ma tutti gli italiani, tutte le persone che abitano nel nostro Paese, tutte le organizzazioni e le associazioni di qualunque orientamento. Per questo dico che siamo di fronte a un richiamo molto puntuale e severo affinché il testo legislativo fin qui elaborato venga profondamente rivisto, per superare alcune criticità davvero importanti.

### **A che cosa si riferisce in particolare?**

Parlo della questione del gender, trattata in maniera abbastanza generica e perciò alla fine ambigua. Parlo della promozione di certe iniziative cui si obbligherebbero - uso il condizionale - anche le scuole pubbliche non statali o comunque strutture riconducibili al mondo religioso. Ora queste obiezioni, che ritengo giuste, riguardano l'Italia intera e tutti i diversi raggruppamenti sociali. Non solo - lo ripeto - gli ambienti cattolici.

### **A giudicare dalle prime reazioni, però, non sono in molti a pensarla in questo modo.**

E allora mi lasci dire una cosa in base alla mia esperienza di studioso del diritto ecclesiastico. Con la difesa del Concordato in realtà si difende un principio di carattere generale, perché il Concordato non è stato inserito nella Costituzione per difendere solo la libertà dei cattolici. Esso va visto nel quadro più ampio del nostro ordinamento costituzionale, nel quale la libertà di religione e di manifestazione del pensiero c'è a prescindere dal Concordato. Ovviamente il Concordato le conferma, ci mancherebbe altro. Ma qui il richiamo al Concordato viene fatto per evocare principi che valgono per tutti. Anche per le altre confessioni religiose.

### **Si spieghi meglio.**

Il sistema costituzionale che fa leva sugli articoli 7 e 8 della Carta - quelli in cui si parla di concordato per la Chiesa cattolica e intese per le altre confessioni - e sull'articolo 19 della Costituzione («tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume»), è un sistema complesso e completo, valido per la generalità dei cittadini. Dunque le leggi ordinarie non possono andare oltre questi limiti.

### **Sta dicendo che il ddl Zan, così come è scritto ora, presenta profili di incostituzionalità?**

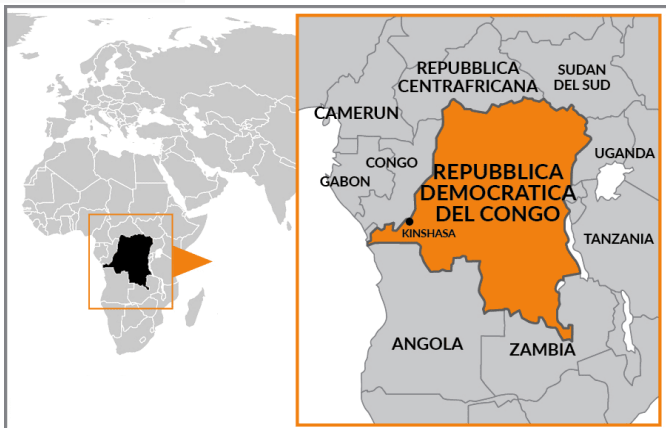
A mio avviso sì. E ci sono gli strumenti per evitare l'incostituzionalità, prima di tutto attraverso le modifiche in parlamento, come già si sta facendo, e poi a livello ordinamentale. E alla fine è questo ciò che più conta. Perché qui sono in discussione le libertà di tutti, non solo dei cattolici.

Mimmo Muolo

“Avvenire” mercoledì 23 giugno 2021



La comunità di Vamaro è stata la prima casa di formazione per aspiranti saveriani in Congo RD. Si è iniziato nel 1982 con tre novizi, due dei quali sono missionari a tutti gli effetti. Dal 1990, ospitiamo i tre anni di studi filosofici. Quest'anno i nostri giovani sono 23.



**La casa di Vamaro**, man mano s'ingrandiva, trovandosi in pieno centro città, è diventata anche un punto di riferimento per il popolo cristiano di Bukavu, molto numeroso e fervente. I fedeli, che si univano ai nostri studenti per l'Eucaristia quotidiana e per l'adorazione settimanale, diventavano sempre più numerosi. Nel 2018, si è progettato e realizzato l'ampliamento della cappella. Ma, dopo averla triplicata, i 'nostri fedeli' costretti a restar fuori sono forse il doppio di quelli che trovano posto all'interno.

**Che cosa sembra attirare la gente?** Probabilmente quel "Fare del mondo una sola famiglia" che San Guido Maria Conforti ha presentato nella sua Lettera Testamento, al primo numero, come "presagio di Cristo" e obiettivo della Missione. Forse anche il nome "la cappella dei martiri" contribuisce ad attirare tanta gente. Vi sono venerati i martiri saveriani del 1964: p. Vittorio Faccin, p. Luigi Carrara, p. Giovanni Didoné, l'abbé Albert Joubert e, insieme con loro, il vescovo di Bukavu mons. Christophe Munzehirwa, ucciso nella guerra di invasione dello Zaire nel 1996. Insomma *Casa-Vamaro* è diventata un Centro di animazione missionaria per la città di Bukavu. Tra i fedeli, infatti, tanti sono entrati nel gruppo dei Laici Saveriani. Noi li abbiamo organizzato a quattro livelli.

**Gli amici.** Più di un centinaio, collegati in whatsapp, hanno utili scambi di idee e notizie. Collaborano a qualche iniziativa concreta di azio-

ne missionaria, come la missione al carcere di Kabare.

**I formandi.** Sono una quarantina. Per loro teniamo ritiri che si alternano mensilmente agli incontri organizzativi. Due o tre sessioni annuali di quattro o cinque fine-settimana arricchiscono la loro formazione biblica, liturgica, storica e pastorale. Tre giorni di Esercizi Spirituali annuali danno il tono cristiano-missionario a tutto l'anno di formazione.



**Gli agenti in patria.** Come gruppo, sono impegnati solo per la missione al carcere di Kabare, dove riusciamo a recarci solo ogni due mesi.

**Gli agenti all'estero.** Per ora, nessuno è pronto, ma, tra i nostri giovani, si può già immaginare qualcuno da inviare in qualche missione del Mozambico.

**La domenica delle Palme** nella Cappella dei Martiri è stata l'unica liturgia della settimana santa celebrata lì. Per le liturgie del Triduo Pasquale, anche i nostri studenti si sono recati in Cattedrale che è la nostra parrocchia. Lo spirito ecclesiale, infatti, è una dimensione fondamentale della missione.

Nella liturgia delle Palme non c'è stato niente di speciale se non la vivacità e il gran numero di fedeli dentro e fuori la Cappella.

**La celebrazione del Giovedì Santo** con i carcerati di Kabare è stata programmata dai Laici Saveriani con più di un mese di anticipo, perché la lavanda dei piedi, che doveva essere un momento forte della nostra missione, presentava anche aspetti critici. Il direttore del carcere ha accettato la proposta senza porre nessuna obiezione, neanche sull'eventuale pericolo Covid. Noi, però, abbiamo previsto tutte le precauzioni consigliate in questo periodo di pandemia, benché qui non sia affatto così preoccupante come in Europa. Abbiamo anche tenuto presente che i detrattori della Chiesa, qualche mese fa, avevano accusato falsamente il cappellano delle prigioni di Bukavu di intossicazione alimentare. Sarebbero stati pronti ad accusare an-

che noi, inventando qualche caso di Covid nel carcere. Ecco le precauzioni: dodici paia di guanti per chi avrebbe lavato i piedi, in più dodici bacinelle e dodici asciugamani che ognuno dei 'lavandi' avrebbe poi tenuto con sé.

**Ed ecco il nucleo della missione.** Le persone rivestite di autorità nei confronti dei carcerati avrebbero lavato i piedi a due dei dodici detenuti scelti per questa liturgia. Avrei cominciato io, presbitero,



come presidente dell'assemblea liturgica. Al posto del direttore, abbiamo trovato il suo vice. Un medico laico-saveriano è stato scelto, anche perché è urgente programmare in questo carcere un'azione forte di disinfestazione dalla scabbia. Proprio a lui è toccato di lavare i piedi a un detenuto che presentava segni di scabbia. Gli altri tre 'lavandi' sono stati presi tra i carcerati stessi, poiché in Congo, l'interno del carcere costituisce una 'vera repubblica'. Il C.G. (Chef Général, in kiswahili KAPITA) ne è il presidente e con i

suoi ministri comanda più del direttore, anzi spadroneggia sui suoi compagni carcerati, fino a estorsioni e pene fisiche... Lui e il suo vice hanno lavato i piedi ad altri quattro carcerati. Due donne erano state preparate per la lavanda. E a lavar loro i piedi è stata la responsabile delle donne.

**Con voce chiara, forte e solenne,** ho riletto le parole di Gesù: "Avete capito?... Gesù, vero sommo Signore, Lui il più intelligente tra i maestri, lava i piedi, si mette al servizio, serve fino a dare la vita sulla Croce. Dunque, chiunque non sia in grado di servire e, al contrario, maltratta gli altri e li sfrutta non è intelligente e non è degno di essere chiamato capo!".

Evidentemente, in futuro il richiamo a questa liturgia del Giovedì Santo sarà frequente. Già in passato una delle parole programmatiche era: "Siete compagni di sventura nella sofferenza comune del carcere: non aumentate le vostre pene con divisioni, dispute e violenze anche tra voi!".

p. Carmelo



# COMUNICAZIONI

La commemorazione per i missionari defunti della nostra comunità, che solitamente si fa il 4 luglio, quest'anno verrà celebrata da don Tommaso De Carlini, quando tornerà a casa dalla sua missione in Cile (presumibilmente nel mese di luglio), ricorrendo il suo 5° anniversario di ordinazione sacerdotale.



**Quest'anno la festa di san Cassiano sarà il 29 e 30 agosto**

Lunedì 5 luglio alle ore 21.00 in Oratorio incontro, aperto a tutti, per preparare la festa.

## **S.O.S.**

**Luglio e agosto sono tradizionalmente mesi di ferie estive. Per garantire servizio d'ordine e sanificazione ad ogni celebrazione, occorrono più volontari.**

Chi è disponibile dia il proprio nominativo in segreteria parrocchiale, anche per telefono, negli orari d'apertura (la mattina dalle 9.30 alle 11.00 - tel.:039 2014487) o con mail ([parrocchiamacherio@gmail.com](mailto:parrocchiamacherio@gmail.com)) o direttamente a Rosa Maria: cell.: 3385877026

*Un **grazie** anticipato a tutti coloro che daranno la propria disponibilità; un sentito **grazie** a coloro che ormai da più di un anno si impegnano a garantire la sicurezza della chiesa e quindi la possibilità di partecipare alle celebrazioni.*

# APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

<b>SABATO 26 GIUGNO</b> <b>V DOPO PENTECOSTE</b> <b>Messa Vigiliare</b> MESSALE PAG. 418 LEZ. PAG. 275 LIBRO DELLE VIGILIE PAG. 339	16.00	<b>CONFESSIONI</b>
	18.00	
<b>DOMENICA 27 GIUGNO</b> <b>V DOPO PENTECOSTE</b> MESSALE PAG. 418 LEZ. PAG. 275	18.30	S. Messa - defunti famiglie Brambilla Gianni e Fossati
	8.00	S. Messa - defunti Clerici Felicità, Enrico, Fulvio e Valentino
	10.30	S. Messa - defunti Rivolta Giuseppe e Didoni Paola
	15.30	S. Battesimo di Michelle e di Tommaso
<b>LUNEDÌ 28 GIUGNO</b> <b>S. Ireneo, vescovo e martire</b> MESSALE PAG. 577 LEZ. PAG. 98 ANTIFONALE PAG. 42	18.30	S. Messa - defunto Riboldi Luigi
	9.00	S. Messa - defunto Sala Carlo
<b>MARTEDÌ 29 GIUGNO</b> <b>SS. Pietro e Paolo, apostoli</b> MESSALE PAG. 580 LEZ. PAG. 102 ANTIFONALE PAG. 43	9.00	S. Messa - defunto Morghen Alessandro

*Nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli, il Santo Padre **Francesco** benedirà i Palli, destinati ai nuovi Arcivescovi Metropolitani, e presiederà la Santa Messa nella Basilica di San Pietro con inizio alle ore 9.30.*

*Alle ore 12.00 Angelus da piazza San Pietro.*

*Entrambe le celebrazioni potranno essere seguite su TV2000 (canale 28)*

<b>MERCOLEDÌ 30 GIUGNO</b> <b>Votiva S. Giuseppe</b> MESSALE PAG. 1134 LEZ. PAG. 105 ANTIFONALE PAG. 90	9.00	S. Messa - defunta Capiello Maria e famiglia
	15.45	<b>ROSARIO A SAN GIUSEPPE</b>



**1° luglio: Giornata di preghiera e riflessione per il Libano**, indetta da Papa Francesco nell'auspicio di aprire spiragli di pace nel Paese oppresso da una poliedrica crisi politica, economica e sociale, scenario nell'agosto 2020 della violenta esplosione al porto di Beirut. Nel concreto, la Giornata sarà un continuo "camminare insieme" tra il Papa e i capi delle Chiese e Comunità ecclesiali. Si tratta delle Chiese ortodosse e cattoliche, presenti con i loro diversi riti e tradizioni. La conclusione sarà affidata a Papa Francesco che pronuncerà un discorso conclusivo e, prima del congedo, donerà una formella a ricordo della giornata recante il logo con la Madonna di Harissa che veglia sul Libano.

<b>GIOVEDÌ 1 LUGLIO</b> <b>Preziosissimo Sangue</b> MESSALE PAG. 1120 LEZ. PAG. 108	9.00	S. Messa - defunta Galliani Rosa e famiglia
	9.30 10.30	<b>ADORAZIONE, CONFESSIONI BENEDIZIONE EUCARISTICA</b>
<b>VENERDÌ 2 LUGLIO</b> <b>Sacro Cuore</b> MESSALE PAG. 1124 LEZ. PAG. 111 ANTIFONALE PAG. 85	9.00	S. Messa - defunti Viganò Isidoro e Antonia
<b>SABATO 3 LUGLIO</b> <b>VI DOPO PENTECOSTE</b> <b>Messa Vigilare</b> MESSALE PAG. 420 LEZ. PAG. 167 LIBRO DELLE VIGILIE PAG. 344	16.00 18.00	<b>CONFESSIONI</b>
	18.30	S. Messa - defunti Nina e Guido Mazza
<b>DOMENICA 4 LUGLIO</b> <b>VI DOPO PENTECOSTE</b> MESSALE PAG. 420 LEZ. PAG. 167	8.00	S. Messa - def. p. Rinaldo Nava
	10.30	S. Messa - defunti Lagonigro Francesco, Sansone, Micheli- na, Lapusata Paolo e Marchi Santina
	15.30	S. Battesimo di Gioele e di Leonardo
	18.30	S. Messa - defunti Riboldi Mario e Rina

*Da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 15.30 momento di preghiera per bambini e ragazzi dell'oratorio estivo. Se possibile, non frequentare la chiesa in quest'orario.*

## **CELEBRAZIONI**

### **SANTE MESSE**

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato; è però celebrata a Biassono)

\*La Comunione ai celiaci è al termine della distribuzione agli altri fedeli



### **ADORAZIONE EUCARISTICA**

Tutti i **GIOVEDÌ** dalle ore 8.30 alle 9.00 e dalle 9.30 alle 10.30.

**Al termine Benedizione Eucaristica.**

### **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

Il **GIOVEDÌ** dalle ore 9.30 alle 10.15 e il **SABATO** dalle 16.00 alle 18.00.

È sempre possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi direttamente con i sacerdoti.

**LE VISITE AGLI AMMALATI** vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

**SUONO DELL'AVE MARIA:** ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00  
(19.30 sabato e domenica)

**APERTURA-CHIUSURA CHIESA:** 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

## **CONTATTI**

### **SEGRETERIA PARROCCHIALE:**

è aperta tutti i giorni, dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487      mail: [parrocchiamacherio@gmail.com](mailto:parrocchiamacherio@gmail.com)

### **SEGRETERIA DELL'ORATORIO:**

è aperta: lunedì - venerdì: ore 8.30 - 9.30 e 14.00 - 17.00

domenica: ore 15.00 - 17.30

tel. 039 2014486      mail: [oratoriomacherio@gmail.com](mailto:oratoriomacherio@gmail.com)

**SITO:** [www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

**CENTRO D'ASCOLTO:** è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE, ANCHE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE, CONTINUANO A DONARE LA LORO OFFERTA PER SOSTENERE LE SPESE ORDINARIE DELLA PARROCCHIA.**

**SEGNALIAMO L'IBAN SU CUI POTER FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810**